

Sud

Il giovane Re rivoluzionò Napoli e il Regno, con strade, acquedotti e infrastrutture...

Il Borbone-Farnese "sistemato" in Italia

Ritratto di Carlo VII, Re di Napoli e di Sicilia

Beppe D'ERCOLE

Carlo di Borbone (Carlos Sebastián de Borbón y Farnesio 1716-1788) è figlio primogenito delle seconde nozze del re di Spagna Filippo V con Elisabetta Farnese e a quindici anni diventa Duca di Parma e Piacenza. Elisabetta, infatti, rivendica l'eredità delle due dinastie italiane Farnese e Medici avviate all'estinzione. Carlo è solo terzo nella linea di successione spagnola e, usando un termine moderno, viene "sistemato" in Italia.

Diventa Re di Napoli e Sicilia nel 1734 con il nome di Carlo VII di Napoli e Sicilia, ma non userà mai quel VII per la volontà di mostrare un netto taglio con i monarchi precedenti e, quindi, la creazione di un regno nazionale napoletano.

* * *

Andiamo per sintesi, *tentando* un'idea del periodo.

Le vicissitudini dell'epoca portano alla guerra di successione polacca: da una parte Spagna e Francia che sostenevano il principe Stanislao Leszizynski, dall'altra Russia e Austria.

Nel complesso gioco della politica europea, l'alleanza franco-spagnola prevedeva l'affidamento della corona di Napoli a Carlo al posto del ducato di Parma e Piacenza.

Ai franco-spagnoli si affianca il Piemonte con Carlo Emanuele III che mirava a togliere all'Austria la Lombardia, anche se non gli andò molto bene perché con la pace di Vienna del 1738 si imponeva sia a Carlo Emanuele III che a Filippo V di abbandonare Milano, ma a titolo d'indennizzo, furono lasciati al Piemonte alcuni territori, tra cui le Langhe, il feudo di Tortona e Novara mentre il ducato di Parma e Piacenza andava all'Austria e la Francia accettava la Prammatica Sanzione. (La Prammatica Sanzione - costituzione imperiale - del 1713 era un documento con il quale l'imperatore Carlo VI



Il ritratto di Carlo di Borbone - per oltre due decenni conservato dal Quirinale - è esposto al pubblico dal 13 luglio del 2012 nella Sala Borbone del Museo Campano nel palazzo Antignano di Capua (Caserta). Si tratta di un pregevole olio su tela, dovuto al pittore Giuseppe Bonito (cm 130 x cm 103) che dipinse il sovrano intorno al 1740, nell'immediatezza della conquista del Regno di Napoli, dopo l'assedio di Gaeta.

d'Asburgo voleva estendere l'ereditarietà dell'Impero a sua figlia Maria Teresa e garantire l'elezione a imperatore del marito Francesco di Lorena-Toscana, poiché non aveva avuto eredi maschi e voleva far continuare la dinastia. Perché tale legge fosse ritenuta valida, era necessario il riconoscimento di tutti gli altri Stati e ciò avvenne, dopo aspre lotte, con la Pace e il Trattato di Aquisgrana del 1748 con il quale fu garantita così la successione di Maria Teresa, che era diventata sovrana dei domini ereditari degli Asburgo nel 1740).

* * *

Torniamo indietro di qualche anno alla guerra precedente che ci interessa direttamente: vince l'alleanza franco-spagnola, Carlo arriva a Napoli, e nel 1735 è incoronato, come abbiamo detto, re di Napoli e della Sicilia come Carlo VII.

Gli austriaci, sconfitti nel maggio del 1734 a Bitonto, lasciano un territorio devastato dalla corruzione, dallo sfruttamento e dalla prepotenza dei baroni: altro che buon governo austriaco!

E, d'altronde, le ribellioni dei lombardi e dei veneti ci sarebbero mai state se fossero stati amministrati tanto bene, come una moderna e infondatissima rivisitazione politica vorrebbe fare? Ricordiamo solo che già nel 1734 il console britannico Edward Allen scriveva al duca di Newcastle, importantissimo uomo politico inglese e dopo Primo Ministro: «...è certamente di vantaggio per questa città e questo regno che il Sovrano vi risieda poiché ciò fa sì che si importi denaro e non se ne esporti, cosa che invece accade al massimo grado con i Tedeschi che avevano asciugato tutto l'oro della popolazione e quasi tutto l'argento per poter fare grandi donativi all'Imperatore...».

Continua nella pagina successiva